

Articoli/Articles

SOGNI EROTICI E SEME FEMMINILE NELLA ANTICA MEDICINA GRECA

VALERIA ANDÒ
Università di Palermo, I.

SUMMARY

FEMALE EROTIC DREAMS AND FEMALE SEED IN ANCIENT GREEK MEDICINE

This paper analyses passages of the Hippocratic Corpus, of Aristotle and Galen about oneirogmòs, spermatic emission during sleep, referring specifically to women. Into the Hippocratic texts there is only one gynaecological case among many cases about males: for them this nocturnal emission is symptom of dangerous illness and De genitura gives a causal explanation of such phaenomenon. Instead, in Aristotle and Galen erotic dream is evidence for or against emission of female seed and female contribution to generation. As the argument of Historia animalium book X shows clear theoretical differences from that of De generatione animalium, the topic of erotic dream also concerns issues of authenticity.

1. I testi ippocratici

Nel quarto libro del *Perì diaites* ippocratico, che costituisce la prima trattazione medica delle valenze semiotiche, diagnostiche e prognostiche attribuite al sogno, nessuna precisazione viene mai fornita rispetto al sesso dei sognatori, né tanto meno si allude mai a sogni di pazienti donne. Sembra mancare dunque la focalizzazione della specificità di genere dell'attività onirica, quasi che la differenza femminile e i sogni delle donne non possano fornire alcun contri-

Key words: Greek medicine – Female erotic dreams – Female contribution to generation

buto peculiare alla riflessione medica. Inoltre, nei trattati ginecologici ippocratici o nelle cartelle cliniche di *Epidemie* riguardanti malattie femminili, il sogno non compare solitamente tra i sintomi delle diverse patologie, pur se molto spesso si parla di notti agitate o stati notturni di paura che prendono la paziente.

In questo quadro, a confermare la regola, due sole eccezioni.

La prima è costituita dai *phantasmata*, le visioni demoniche che appaiono alle fanciulle, secondo la testimonianza del brevissimo scritto *De virginum morbis* del *Corpus hippocraticum*¹. In esso l'autore, dopo avere nell'esordio descritto gli effetti di taluni stati patologici di tipo depressivo che comportano la visione di demoni ostili (ὄρην δοκείν δαίμονας τινὰς ἐφ' ἑωυτῶν δυσμενέας: 1, 2) con conseguente impulso al suicidio e dopo avere precisato che si tratta di fenomeni più diffusi tra le donne che tra gli uomini, in quanto la natura femminile è "più soggetta a scoramento e a depressione", entra nel merito del suo tema, che riguarda le malattie delle vergini. Queste, giunte nella piena maturità fisica ma ancora inesperte di rapporti sessuali, soffrono di ritenzione sanguigna, in quanto il sangue mestruale, non potendo defluire agevolmente verso l'esterno per via della strettezza dell'orifizio vaginale, si raccoglie nel cuore e nella regione diaframmatica, provocando un grave scompenso psicofisico, con febbre, delirio e impulsi suicidi, determinati dalle visioni di temibili demoni che inducono a impiccarsi o buttarsi nei pozzi. Il desiderio di morte, informa l'autore, talora si determina anche in assenza di visioni (ἄνευ φαντασμάτων: 3, 2).

Questa testimonianza dunque si inserisce nella nota concezione ippocratica del corpo femminile destinato alla maternità, unico stato che garantisce alla donna benessere ed equilibrio, altrimenti sempre minacciati. Lo squilibrio si manifesta non solo nelle numerose sindromi morbose che impediscono la gravidanza, ma soprattutto, e nelle forme più gravi, nei casi di vedove giovani o, come qui, di vergini già sessualmente mature.

La gravità del caso potrebbe forse dare ragione del riferimento, eccezionale qui, a *phantasmata*. Si tratta non di veri e propri sogni, ma di visioni, come lascerebbe intendere quel “pare loro di vedersi dinanzi demoni ostili”, di cui si precisa peraltro che si manifestano “talora di notte, talora di giorno, talora in entrambi questi periodi”. Anche in stato di veglia dunque tali allucinazioni possono manifestarsi, confermandosi in ciò che non si tratta di sogni notturni; tali demoni spaventosi, in una sorta di impossessamento, parlano e agiscono, tanto da indurre al suicidio.

La seconda, ancor più significativa eccezione, a partire dalla quale intendo sviluppare la mia riflessione, è contenuta nel II libro di *Malattie delle donne*, laddove si parla di un caso di idropisia dell’utero, i cui sintomi vengono così descritti:

Le mestruazioni scorrono, accompagnate da nausea, acquose e senza troppo sangue, l’utero si gonfia e anche le vene e le parti vicine, la donna non resta incinta ma soffoca. Le mammelle scolano, il basso ventre è duro e tutta la zona attorno si gonfia, e (la donna) ha dolore se la si tocca, la prende la febbre e digrignamento dei denti e dolore intenso ai fianchi e ai lombi e ha emissioni di umore durante sogni erotici (ἐξονειροῦ), e sta peggio².

Il verbo ἐξονειροῦω è variante del più comune ἐξονειροῶσσω, che sembra avere il significato tecnico di “avere emissioni spermatiche durante il sogno”, come vedremo subito. Dunque, nel quadro prima descritto di scarsa attenzione prestata dal medico ippocratico ai sogni femminili, siamo qui in presenza di una doppia eccezione, in quanto tra i sintomi dell’idropisia uterina si fa menzione di una forma specifica di sogno, quello che nella letteratura scientifica successiva sarà definito l’*oneirogmòs*, di cui questa è l’unica testimonianza all’interno delle opere ginecologiche del *Corpus hippocraticum*, che invece in più passi registra il fenomeno in relazione a patologie maschili³.

Tra questi, particolarmente interessante è la testimonianza offerta da un passo di *De genitura* in cui viene fornita una sorta di spiegazione causale. All'inizio del trattato, dopo avere descritto il percorso compiuto dal liquido seminale che, provenendo da tutto il corpo, scorre dal cervello fino al midollo e ai reni e infine al membro maschile, l'autore afferma:

Coloro che sono soggetti a eiaculazioni involontarie, vi sono soggetti per il seguente motivo: non appena l'umore si sia diffuso nel corpo e fortemente riscaldato, o in conseguenza di una fatica fisica o per qualsivoglia altro motivo, esso produce schiuma, e nel momento in cui una parte di esso viene secreta, si presenta alla vista come seme eiaculato: e in effetti l'umore è in una condizione tale e quale quella di chi ha un rapporto sessuale. Comunque non è il caso di insistere ancora sui sogni di polluzioni e su tutti gli aspetti della malattia, su cosa essa comporta, e sul motivo per cui essa precede la follia⁴.

L'autore precisa cioè che il fenomeno dell'*exoneiròssein*, provocato da un qualche sforzo fisico quando l'umore caldo diffuso nel corpo produce schiuma, comporta l'emissione di liquido dall'aspetto analogo a quello eiaculato durante un rapporto sessuale⁵. Nelle righe finali del passo si chiarisce che tali emissioni avvengono nei sogni e che si tratta di sintomo patologico di una grave alterazione psichica. Altre attestazioni del *Corpus* presentano il fenomeno esplicitamente connesso a differenti patologie. Una di queste è la tisi del midollo spinale, della quale l'autore di *Malattie II* (51) dichiara che colpisce i soggetti sposati da poco tempo e quelli che si danno ai piaceri venerei (νεογάμους καὶ φιλολάγνους). Oltre un formicolio alla colonna vertebrale il paziente emette durante la minzione e la defecazione materia seminale abbondante e liquida, ma non riesce a procreare, soffre di difficoltà respiratoria e ha emissioni spermatiche durante il sonno (ὄνειριάζει) anche in assenza di rapporti sessuali. Come afferma Jacques Jouanna, editore del testo, la connessione tra spermatorrea e l'affezione del midollo spinale potrebbe spiegarsi con

la concezione della provenienza dello sperma proprio dal midollo e dal cervello⁶: sicché, se il midollo spinale è affetto da malattia, ne consegue che il seme, pur abbondante, sia acquoso e infertile. Mi sembra interessante sottolineare che anche qui l'emissione spermatica sia sintomo di grave patologia, di cui si individua la causa possibile in eccessiva frequenza di attività sessuale e il cui esito, se sopravvivono forti febbri, può anche essere la morte.

Analogo rapporto tra tisi e spermatorrea con conseguenze letali in un caso registrato da *Epidemie VI*, a proposito di un tal Satiro di Taso che, affetto da eiaculazioni involontarie (ἐξωνείρωσσε) frequenti persino di giorno, dopo circa cinque anni di disturbi di tal tipo, si ammalò di tisi e morì⁷. Qui l'emissione seminale è presentata come unico sintomo che anticipa la tisi che porta alla morte. La precisazione che in questo caso il fenomeno non è necessariamente connesso al sogno notturno mi sembra confermare che, per converso, esso si manifesta di norma proprio nel sonno. Sempre in *Epidemie*, di un tal Nicippo si registra soltanto il fenomeno (ἐξωνείρωξε) che, pur frequente in caso di febbri, non comporta però alcuna conseguenza dannosa, ma che cessa quando le febbri vengono a crisi⁸.

In *Affezioni interne* la polluzione notturna è sintomo di due diverse malattie. Nel primo caso si tratta di una forma di "tifo", dovuto a coagulo e disseccamento dell'umore del corpo, con conseguente smagrimento e colorito scuro della pelle. L'autore continua elencando gli altri sintomi:

il paziente diviene molto smilzo e molto magro e sbatte le palpebre a intervalli, caccia le mosche dalle coperte ed è più avido di alimenti di quando è sano, gli piace l'odore di una fiaccola spenta, e ha frequenti emissioni spermatiche durante il sonno (ἐξωνειρώσσει), spesso lo sperma (γονή) fuoriesce quando cammina⁹.

Dopo avere informato che la malattia prende i pazienti di oltre venti anni, e che solo se ben curata può cessare nel giro di due anni, altrimenti dura per ben venti anni, conclude che è *chalepè*, difficile da curare.

L'altro caso riguarda le malattie cosiddette "spesse", di cui l'autore fornisce un complesso quadro sintomatologico: l'accumulo di flegma e bile nel ventre provoca gonfiore, brividi e febbre, dolore alla testa e soffocamento, vomito, bocca amara, eritema ai fianchi; il paziente è in uno stato di tale sofferenza, come se il corpo fosse tutto piagato, da non sopportare il contatto; ha inoltre le estremità fredde, dolore e calore alle natiche e alla vescica, urina spessa e gli cadono i capelli. Il medico aggiunge che questa malattia può durare fino a sei anni, tra pause e ricadute:

poi gli scorre addosso una sudorazione abbondante e fetida, spesso anche ha spermatorrea durante il sonno (ὄνειρώσσει), il seme è misto a sangue e nerastro¹⁰.

Anche in questo caso si tratta di malattia grave, che rischia di non guarire fino alla fine della vita se non curata opportunamente. Qui, a differenza di altri casi, l'eziologia dichiarata riconduce la malattia al calore del sole e al bere acqua, mentre non è chiaro se è il contrasto tra caldo e freddo a risultare patologico, o no.

Quello che mi interessa evidenziare, attraverso l'esposizione dei casi di emissione spermatica durante il sonno nel *Corpus hippocraticum*, è la peculiarità dell'unico caso ginecologico. Come ho mostrato infatti, nei casi di pazienti maschi affetti da questo fenomeno, si fa riferimento al seme emesso, a causa della identità tra liquido emesso e sperma eiaculato nel coito, come chiaramente affermato dall'autore di *De genitura*. Ora, poiché in questione è un fenomeno che ha relazione con l'attività sessuale, ecco che essa, quando è eccessiva come nel caso di *Malattie II*, è indicata proprio come la causa, mentre la conseguenza è la sterilità del seme.

Altrettanto significativo mi sembra il caso di *Epidemie VI* in cui, pur nella esiguità dei dati, viene mostrata comunque la gravità del sintomo, che anticipa la morte del paziente. Tanto che, nel caso di

Epidemie IV, la non dannosità del fenomeno viene registrata dal medico proprio in quanto eccezionale. Infine, nei due casi prima ricordati di *Affezioni interne* l'emissione spermatica è sintomo di due malattie difficili da curare e tendenti alla cronicizzazione.

L'attività sessuale dei pazienti, la loro fertilità, la gravità del sintomo all'interno delle differenti patologie sembrano pertanto essere gli elementi che accomunano le diverse attestazioni. Questi elementi sembrano mantenersi costanti nella tradizione medica successiva, fino ad arrivare alla definizione di Celio Aureliano, che in maniera esplicita riconnette il fenomeno al desiderio sessuale o all'astinenza, ne prospetta la degenerazione in patologia grave, e ne prevede pertanto una terapia, volta a stornare i pensieri del malato e disciplinare duramente il suo corpo¹¹.

Si manifesta pertanto, nell'unico caso ginecologico, quella difformità rispetto ai casi dei pazienti maschi, che ritroveremo con costanza. Non si tratta infatti di un sintomo connesso all'attività sessuale, né con ricadute sulla sessualità. In più rispetto alla tradizione successiva che registra sogni erotici femminili, non si fa alcun riferimento al "seme" o alla qualità del liquido emesso. Eppure il medico ippocratico, che elenca il fenomeno tra i sintomi di idropisia uterina, implicitamente conferma la diffusa convinzione che anche le pazienti donne potessero avere, durante il sonno, secrezione di umore, come nell'unico caso registrato.

Ma qual è la natura del liquido prodotto?

Può essere di rilievo che il *De genitura* e il *De morbis mulierum* siano riconducibili allo stesso *milieu* culturale e alla stessa tradizione medica¹². In particolare il *De genitura* è, come è noto, opera che riconosce il contributo femminile alla procreazione, nel senso che l'autore esplicitamente dichiara che anche la donna durante il rapporto sessuale (ἐν τῇ μίξει = 4,1) emette una secrezione (μεθίει δὲ καὶ ἡ γυνὴ = 4,1; ἀφίει = 4,1), che il seme proviene da entrambi i genitori (ἡ γονὴ ἀπ' ἀμφοτέρων = 5,1; ἡ γονὴ ... ἀπ' ἀμφοῖν = 12,1), e

che in entrambi esso proviene da tutto il corpo (ἡ γονὴ ἔρχεται καὶ τῆς γυναικὸς καὶ τοῦ ἀνδρὸς ἀπὸ παντὸς τοῦ σώματος = 8,1), che si produce una mescolanza tra il seme maschile e quello femminile (μίσγεται ὁμοῦ τό τε ἀπὸ τοῦ ἀνδρὸς ἐλθὼν καὶ τὸ ἀπὸ τῆς γυναικὸς = 5,1), mentre il sesso del nascituro è determinato dalla prevalenza del seme più forte, dal momento che in entrambi i genitori è presente sia seme maschile sia seme femminile (καὶ ἔστι καὶ ἐν τῷ ἀνδρὶ τὸ θῆλυ σπέρμα καὶ τὸ ἄρσεν, καὶ ἐν τῇ γυναικὶ ὁμοίως = 6,1; ἐν τῇ γυναικὶ καὶ ἐν τῷ ἀνδρὶ ἔστι γόνος καὶ θήλειος καὶ ἄρσενος = 7,1). La terminologia, come si vede, è difforme, dal momento che accanto a *sperma*, si parla anche di *gonè*, *gonos*, o ancor più genericamente di “ciò che viene emesso dalla donna” (τὸ μεθιέμενον ἀπὸ τῆς γυναικὸς = 6,1). Quel che è certo, pur nelle difficoltà interpretative del complesso meccanismo della riproduzione, è che l’umore prodotto dalla donna durante il rapporto sessuale, mescolato al seme maschile, costituisce lo specifico contributo femminile alla generazione. Questo significa conferire valore al piacere femminile: come osserva Paola Manuli, esso infatti, “considerato parte integrante della meccanica riproduttiva, trova il suo senso unicamente all’interno di questo fenomeno: l’esistenza del piacere femminile rappresenta, infatti, l’esistenza del seme femminile, ne è il sintomo inconfutabile”¹³. Il sangue mestruale invece, come è chiarito nel seguito della stessa opera, *Natura del bambino*, ha il compito essenziale di nutrimento dell’embrione¹⁴.

Ora, l’analisi fin qui condotta sui testi ippocratici mostra da un lato la coscienza, espressa nel *De genitura*, che l’umore prodotto dalla donna durante il rapporto sessuale sia seme utile al concepimento¹⁵, dall’altro, come è evidente dal passo di *De morbis mulierum*, che anche nelle donne si verifica il fenomeno dell’emissione di liquido durante il sonno, fenomeno di cui con chiarezza, per soggetti di sesso maschile, viene riconosciuta la somiglianza con quanto si produce nel coito realmente esperito.

2. *Aristotele, De generatione animalium e il X libro della Historia animalium*

Se questo è quanto emerge dai testi ippocratici, potrebbe intendersi proprio il *De genitura* l'obiettivo polemico di Aristotele quando, nel *De generatione animalium*, parla con chiarezza dell'inutilità ai fini della procreazione dell'umore prodotto dalle donne durante il rapporto sessuale. Particolarmente significativo ai fini nella mia indagine è che lo stesso pensatore introduce, come controargomentazione, proprio il tema del sogno erotico:

Si è già detto che la sostanza umida che si produce nelle donne al momento del piacere non arreca alcun contributo al concepimento. Lo si potrebbe credere soprattutto perché di notte si hanno nelle donne come negli uomini quelle che si chiamano polluzioni. Ma questo non costituisce alcun segno, perché esse si producono anche nei ragazzi giovani, che stanno per avere delle emissioni, ma che ancora non ne hanno o che, pur avendo emissioni, sono però sterili (trad. Lanza)¹⁶.

Il passo, oltre a confermare che il verbo ἐξονειρώττειν è ormai termine tecnico per indicare le emissioni di liquido durante i sogni notturni (ὄ καλοῦσιν), si rivela di grande interesse sia per la dichiarata estensione alle donne del fenomeno, sia soprattutto per la possibile deduzione *e contrario* che coloro contro i quali polemizza Aristotele utilizzano il sogno erotico come prova del contributo femminile alla generazione. Le donne, cioè, e non soltanto gli uomini, hanno la possibilità di emettere una secrezione durante i sogni, e se essa nella tradizione medica ippocratica veniva assimilata allo sperma, allora è seme utile. Troviamo cioè esplicitata nel passo aristotelico quella connessione tra l'*exoneiròssein* femminile e il contributo alla generazione che in realtà nei testi ippocratici non era esplicita e di cui abbiamo tentato di mostrare la possibile presenza. Contro questa concezione si pone con nettezza il filosofo, per negare valenza dimostrativa all'argomento: l'umore prodotto dalle donne

durante l'orgasmo non contribuisce al concepimento, così come l'umore prodotto durante i sogni erotici, che potrebbe apparire analogo negli uomini e nelle donne a quanto emesso durante il coito, è del tutto sterile nelle donne come anche nei ragazzi giovani, che non hanno ancora vere e proprie emissioni spermatiche o, anche se le hanno, quanto emesso è sterile. La sterilità è perciò il tratto distintivo degli umori prodotti dalle donne e dai ragazzi nei sogni notturni, e da ciò il filosofo deduce la sterilità della secrezione delle donne durante il coito. Del resto la negazione di un seme femminile che fornisca un contributo alla procreazione è tema di fondo della biologia aristotelica che, proprio nel *De generatione animalium*, prospetta il rapporto maschile/femminile in merito al processo generativo nei termini di rapporto tra forma e materia, *eidos* e *hyle*¹⁷. Nella capacità di fornire il supporto materiale attraverso il mestruo, come è noto, consiste il contributo femminile alla generazione, e non certo in un seme secreto. E proprio in questa differenza dottrinarica trova espressione una fondamentale opposizione tra la biologia aristotelica e i testi ippocratici.

Ma, se questa concezione emerge nel maturo pensiero biologico dello Stagirita, nel X libro della *Historia animalium* siamo in presenza di una dottrina del tutto difforme e distante sul piano teorico. E, ciò che più sorprende, ancora una volta il tema dell'*oneirogmòs* viene messo in campo come argomento forte per provare la presenza di seme femminile e il contributo della donna alla generazione.

La vistosa differenza di concezione biologica, accanto a peculiarità linguistiche e stilistiche, hanno però indotto gli studiosi a ritenere spurio il libro X della *Historia animalium*: secondo Pierre Louis si tratterebbe di opera autonoma e distinta da *Ricerche sugli animali* in nove libri, da identificare con l'ὑπὲρ τοῦ μὴ γεννᾶν in un solo libro, contenuta nelle liste delle opere dello Stagirita, e da attribuire ad un medico che conosce bene gli scritti ippocratici¹⁸. Giulia Sissa, che si esprime con nettezza contro l'autenticità, giustifica l'inserimento nella *Historia animalium* di questo apocrifo per via di

una certa compatibilità teorica rintracciabile nel primo libro in cui, in un passo molto discusso, viene fatto cenno al seme femminile¹⁹); ed è proprio questo, secondo la studiosa, ciò che rende ancor più manifesta la distanza dal *De generatione animalium*: Aristotele cioè, nell'opera biologica della maturità, “castra implacabilmente la madre ippocratica la cui immagine è echeggiata nel primo libro della *Historia animalium*, che egli stesso ha ambigualmente e provvisoriamente assunto”²⁰. In questa ricostruzione avremmo una sorta di evoluzione del pensiero del filosofo che, dopo essersi espresso in una prima fase in termini che sembrano vicini alla embriologia del *De genitura* ippocratico, sentenza poi in formule nettissime l'inesistenza del seme femminile. E dopo avere escluso il valore spermatico dell'emissione femminile, durante il coito e nei sogni, riduce il contributo femminile al mestruo, residuo sanguigno non cotto, corrispondente analogico dello sperma maschile²¹.

I problemi di autenticità e interpretazione posti dal X libro di *Historia animalium*, specie nel più recente dibattito critico, appaiono comunque ben lontani dall'essere chiusi definitivamente con una sentenza condivisa dalla comunità scientifica.

In particolare, soprattutto Balme²² e van der Eijk²³ hanno tentato con argomenti differenti di diminuire la distanza dottrinarie tra questo X libro e la tradizionale teoria biologica di Aristotele, smorzandone le principali contraddizioni.

Balme, dopo avere indicato differenze e identità con *De generatione animalium*, conclude che il libro X è autenticamente aristotelico e rappresenta una sorta di studio preliminare sul ruolo della donna nella riproduzione, ruolo in seguito riformulato nella più matura opera biologica in cui viene precisata la funzione del mestruo; ritiene invece che il contenuto medico sia stato sovrastimato e nega pertanto qualunque rapporto con la medicina ippocratica²⁴. Philip van der Eijk ha tentato di risolvere la fondamentale incongruenza dottrinarie dovuta all'assenza, nel X libro, del carat-

teristico rapporto tra forma e materia all'interno del processo riproduttivo²⁵, affermando che l'opera possiede uno specifico statuto epistemologico e dunque metodologico che ne giustifica le differenze. Il X libro sarebbe cioè un'opera pratica di interesse medico, il cui intento è rilevare le cause della sterilità. Lo studioso sostiene la sua tesi con argomenti che riguardano i rapporti tra Aristotele e il *Corpus hippocraticum*, e mostra che l'interesse per la medicina è presente nel pensiero del filosofo, cui peraltro vengono attribuiti scritti di contenuto medico, nonostante il presunto carattere "non filosofico" della pratica medica²⁶. Lo stesso Aristotele del resto, proprio a proposito dei sogni, dichiara esplicitamente che non c'è molta distanza tra i *technitai* e coloro che si dedicano alla filosofia²⁷. Entrando poi nello specifico tema dell'opera, van der Eijk afferma che non ci siano reali contraddizioni con la concezione aristotelica ortodossa relativa al processo riproduttivo, in quanto da un lato, come già segnalato da Balme e Föllinger, anche nel *De generatione* si parla di *sperma* in relazione al mestruo²⁸, dall'altro, lo specifico contributo della donna consistente nella sua secrezione durante il rapporto sessuale, affermato nel X libro in forma inequivoca, potrebbe non intendersi in senso materiale, come cioè emissione di seme fecondo, ma nel senso di semplice accoglienza del seme maschile, una volta che la bocca dell'utero è resa umida dall'umore secreto dalla donna.

Ora, è indubbio che entrare nel merito della paternità aristotelica dell'opera comporta una ricerca che eccede i limiti di questo contributo, in quanto si tratta di indagare più da vicino su problemi storico-filologici relativi alla tradizione dei testi, oltre che, ed è ben più arduo, su questioni di tipo epistemologico circa lo statuto della medicina nel pensiero aristotelico a confronto con altre branche del sapere. Del resto, solo un puntuale commento all'opera, che ne mettesse in evidenza i confronti tra gli scritti aristotelici da un lato e quelli ippocratici dall'altro, potrebbe orientare la soluzione.

I problemi di autenticità posti dall'opera sono, come ho cercato di mostrare, strettamente intrecciati a questioni dottrinarie. Ed è di rilievo che ancora una volta, come nel controargomento del *De generatione animalium*, proprio l'emissione di umore durante il sogno è considerata prova attestante il contributo femminile alla generazione. Passando in rassegna i passi, cercheremo di chiarire gli argomenti dell'autore e rilevare meglio la funzione del fenomeno. All'inizio dell'opera l'autore chiarisce di volere appunto indagare le cause della sterilità, cominciando da quelle che riguardano le donne, e di fatto ai disturbi dell'utero si limita la materia dell'intero scritto. Dopo avere quindi esposto l'andamento ottimale o patologico delle mestruazioni, l'autore passa ad indagare la giusta posizione dell'utero, tale da consentire il concepimento. Afferma quindi che il collo dell'utero deve essere dritto, per attirare a sé lo sperma, e continua:

È nella parte anteriore dell'utero infatti che anche la donna ha emissione, come è evidente, quando esse hanno sogni erotici fino alla fine. In questi casi infatti questa parte ha bisogno di cura, in quanto è divenuta umida come a seguito di un rapporto con un uomo, perché anche lo sperma dell'uomo è emesso lì, in questa zona, e non all'interno dell'utero²⁹.

Lo stesso verbo, προίημι, viene usato per l'emissione femminile e quella maschile: dunque l'uomo emette il suo seme nella stessa parte anteriore dell'utero dove anche le donne hanno emissione di umore, come mostra l'esperienza dei sogni erotici, che umidificano questa parte e ne richiedono una certa cura. La terapia cui si allude dovrebbe consistere, come può desumersi dal capitolo successivo, nel detergere l'eccesso di umore.

Nelle righe che seguono l'autore chiarisce che l'utero, come le narici, attira col *pneuma* lo sperma, ribadendo che nella parte anteriore dell'utero avviene per le donne come per gli uomini l'emissione di seme (καὶ αὐταῖς καὶ τοῖς ἀνδράσιν ἢ πρόεις τοῦ σπέρματος).

Dopo questa prima attestazione, i sogni erotici come segno medico ritornano più volte nel testo. Nel capitolo successivo il sogno con emissione di umore è segno favorevole, specie se ricorrente, della capacità di procreazione:

Riguardo all'utero stesso dopo le mestruazioni devono accadere questi fenomeni: in primo luogo che la donna durante il sonno prova le stesse sensazioni che se avesse un rapporto con un uomo e emette seme, facilmente, come se stesse con un uomo. Se questo fenomeno si presenta spesso, meglio. Una volta alzata ha bisogno della stessa terapia di quando ha un rapporto con un uomo, talora di asciugare la parte³⁰.

Si precisa nel seguito che l'umore prodotto nei sogni deve essere tale quale quello prodotto nel coito dell'esperienza reale, e che questo è segno della disponibilità dell'utero ad accogliere il concepimento, come rilevato da van der Eijk che fonda su questo passo la sua argomentazione.

Si tratta in realtà di una testimonianza particolarmente significativa perché troviamo qui, per la prima volta in riferimento a donne, l'esplicitazione di quanto nel *De genitura* ippocratico era riferito a uomini, cioè l'identità potremmo dire di esperienza tra sogno erotico e rapporto sessuale con emissione di umore dello stesso aspetto. E in più, a differenza del carattere patologico riconosciuto al fenomeno nei testi ippocratici, qui il sogno erotico è segno favorevole della capacità della donna di concepire, proprio perché produce l'indispensabile umidità nella parte anteriore dell'utero.

Ancora più esplicitamente l'autore afferma che il sogno erotico produce nella donna un'apparenza di attività sessuale, consentendoci forse di affermare che la visione onirica a tema sessuale sia espressione della connessione tra fenomeno fisico e esperienza psichica.

Oltre questi disturbi bisogna osservare anche che cosa accade quando la donna nel sonno crede di unirsi a un uomo, in quale stato si alza, per esempio se è più debole, e se lo è sempre, o alcune volte si altre no, o se talvolta è

Sogni erotici e seme femminile

più forte, se non è prima più asciutta e poi si umidifica. Questo è quanto deve accadere a una donna feconda. L'indebolimento è segno che il corpo è in grado di emettere seme sempre e ciò rende più debole la donna che ha questa emissione, tanto più debole quanto più è corpulenta. Poiché questo fenomeno è del tutto privo di sofferenza, è segno che la emissione è naturale e si produce come si deve. In caso contrario la debolezza sarebbe patologica³¹.

Il verbo *dokeo* indica appunto che alla donna durante il sonno sembra di avere un rapporto sessuale, in quanto prova le stesse sensazioni e in lei si producono gli stessi fenomeni: emissione di umore e debolezza. E ancora una volta il sogno erotico è segno positivo di fecondità della donna e della sua costante capacità di produrre seme e dunque anche durante il coito reale. L'autore inoltre sottolinea il carattere non patologico ma del tutto *katà physin* del fenomeno, attestato dalla mancanza di sofferenza della donna durante l'emissione. Talora poi, come è detto in un passo poco oltre, non la debolezza è effetto della spermatorrea notturna, ma un senso di maggiore forza, come in alcuni casi capita anche agli uomini dopo un rapporto sessuale:

Capita talvolta sia alle donne che hanno avuto emissione di umore durante il sonno sia agli uomini che hanno fatto sesso di provare maggiore vigore, non nel senso della forza fisica, ma della salute³².

Causa di ciò è l'accumulo in eccesso di seme nella parte in cui si produce l'emissione, sicché l'espulsione non produce debolezza ma, poiché si ristabilisce in tal modo l'equilibrio, il corpo ne risulta rinvigorito.

Il passo che con ancora maggiore esplicitazione chiarisce e precisa ulteriormente che il sogno erotico femminile è prova dell'emissione di seme e dunque di contributo della donna alla procreazione è nelle pagine successive, dove in più troviamo anche il termine ἔξουιρωγμός per definire il fenomeno:

inoltre le donne hanno emissioni spermatiche durante i sogni, e a seguito dell'emissione provano le stesse sensazioni di quando si uniscono a un uomo,

cioè debolezza e mancanza di forza. È chiaro dunque che se nell'emissione notturna esse in modo manifesto emettono seme e dunque danno il loro contributo, dopo le emissioni notturne lo stesso luogo diventa umido e esse hanno bisogno dello stesso trattamento di quando hanno un rapporto sessuale con un uomo. Sicché è chiaro che l'emissione di seme avviene da entrambi per essere fecondo³³.

In modo chiaro viene qui prospettata l'equazione tra il fluido prodotto nel sonno e il fluido prodotto nel coito: se le donne manifestamente hanno emissione spermatiche notturne, questo è prova della loro emissione di seme nel rapporto sessuale, in cui entrambi emettono liquido seminale, *proesis tou spermatos*, indispensabile perché si produca il concepimento.

Infine una notazione di carattere culturale, circa la comunicazione verbale di questo fenomeno da parte della donna al medico. Si tratta, come è noto, di una questione cruciale della ginecologia, dal momento che per esempio i testi ginecologici ippocratici parlano esplicitamente di pudore delle donne a parlare con i medici maschi dei disturbi del loro apparato genitale³⁴. Invece, in uno dei passi in cui si fa menzione dell'*exoneirogmòs*, esplicitamente si dice che, rispetto alla comunicazione di tale fenomeno, al medico è data la possibilità di verificarne il livello di veridicità:

È possibile stabilire se le donne dicono il vero quando affermano che, quando hanno emissioni spermatiche durante il sonno, si alzano secche³⁵.

Sono le stesse donne dunque a comunicare l'insorgere del fenomeno e ad attestare lo stato di umidità o secchezza dell'utero al risveglio³⁶. Tanto che la prova fornita nelle righe successive dall'autore riguarda la capacità dell'utero di attrarre verso l'alto il seme risultante dalla mescolanza del seme femminile e di quello maschile. Doppio interesse dunque del passo, sia perché ripropone il limitato ricorso all'esame autoptico da parte del medico degli organi interni della donna, sia perché ribadisce, pur nella lacunosità del testo ma con una

terminologia chiarissima, che ciò che l'utero attira è il prodotto della mescolanza del seme proveniente dai due diversi sessi (καὶ μὴθὲν ἔλκει τὸ τοῦ ἄρρενος), e non ciò che, non mescolato, proviene dalla sola donna (οὐχὶ καὶ ἀμυγῆς τὸ αὐτῆς ἔλκει).

Le attestazione del fenomeno nel X libro di *Historia animalium* sono, come si vede, in funzione della affermazione della produzione anche femminile di seme. Anzi la spermatorrea notturna è presentata come vera e propria prova evidente. Se cioè sia gli uomini sia le donne durante i sogni provano talora le stesse sensazioni di quando hanno un rapporto sessuale fino all'emissione di liquido, allora anche per le donne il prodotto di tale emissione costituisce seme utile al concepimento: emesso infatti nella parte anteriore dell'utero dove anche il seme maschile viene eiaculato, si determina la mescolanza tra i due semi, e il seme mescolato viene attratto dal pneuma verso l'alto e inizia pertanto il processo di formazione. La ricorrenza del fenomeno nelle donne è segno favorevole di fertilità, ancor più significativo in quest'opera che intende trattare le cause di sterilità.

La terminologia utilizzata, le dettagliate descrizioni dell'incontro tra *due* semi credo che lascino pochi dubbi sul fatto che l'autore intenda affermare con forza il contributo della donna alla generazione, consistente nella produzione di seme fecondo e non soltanto di liquido che favorisce il coito e dunque l'accoglienza del seme maschile. Ciò comporta, pur se non esplicitamente espresso, come nel *De Genitura* ippocratico, la valorizzazione del piacere femminile e di quanto emesso durante l'orgasmo, come seme utile. Un interessante passo mostra l'importanza decisiva ai fini del concepimento dell'armonia tra l'uomo e la donna durante il rapporto sessuale, che deve manifestarsi nell'emissione contemporanea di seme (σύμμετροι τῷ ἄμα προίεσθαι: 636 b 9), per la quale occorre che entrambi siano capaci di *isodromèesai*, cioè "tenere la stessa andatura", "seguire lo stesso ritmo", "rispettare gli stessi tempi"³⁷; se invece c'è *diaphonìa* (ἀλλὰ πολὺ διαφωνῶσιν: 636 b 10), la coppia rimane sterile e senza figli. La necessità dell'emis-

sione sincronica in vista della procreazione mi pare possa confermare che la secrezione femminile nel coito abbia valore spermatico, e che in questa secrezione consista il contributo femminile.

E con questo non intendo prendere una decisa posizione contro la paternità aristotelica del libro X: ho già detto che questo eccede dai limiti di queste pagine. Mi limito soltanto a evidenziare che *De generatione animalium* e *Historia animalium X* prospettano concezioni teoriche profondamente differenti: nella prima infatti l'analogia è tra sperma maschile e mestruo femminile, quest'ultimo residuo sanguigno non cotto che fornisce la materia atta a nutrire; nella seconda opera invece l'analogia è tra sperma maschile e umore femminile nel coito, e non già nel mestruo. Ed è proprio questa analogia che consente all'autore di prestare tanta attenzione al sogno erotico femminile e servirsene come prova per dimostrare la produzione femminile di seme. Se pertanto si afferma che l'opera è di Aristotele, occorre comunque riconoscere le contraddizioni rispetto alla matura concezione embriologica del filosofo e non invece ridurre la portata delle differenze tra *De generatione animalium* e *Historia animalium X*. Evidenziando invece le forti difformità dottrinarie, potrà meglio emergere il pensiero biologico e medico dell'autore.

Mi sembra infine di rilievo che nel *Corpus* aristotelico ritroviamo lo stesso trattamento eccezionale per i sogni erotici femminili, che sono appunto in funzione esclusiva della dimostrazione dell'esistenza o meno del seme. Per il resto, nei *Parva naturalia* quali *Il sonno e la veglia*, *I sogni*, *La divinazione durante il sogno*, proprio come nel IV libro del *De Victu* ippocratico, manca una specifica attenzione per l'attività onirica femminile.

L'*oneirogmòs* in generale invece, come nel *De Genitura* ippocratico, interessa per le cause che lo producono e per il rapporto che il fenomeno ha con lo stato complessivo del corpo. Sono significative al riguardo le testimonianze dei *Problemata*: in un caso l'*exoneiròttein* è connesso alla fatica, in quanto l'umidità e il calore favoriscono l'emissione³⁸, e

altrove si precisa che è il calore del sonno che contribuisce al verificarsi del fenomeno³⁹, in particolare il calore della parte inferiore del corpo dei dormienti e l'abbondanza di *pneuma*⁴⁰; in un altro passo si rileva che la spermatorrea notturna si verifica rapidamente e senza sforzo, mentre il coito da svegli comporta fatica⁴¹; e ancora, viene posto un nesso tra l'*exoneirogmòs*, che l'uomo è l'unico tra gli animali a sperimentare, e la posizione supina e, cosa ancor più interessante, la visione onirica che accompagna il fenomeno fisico (μετὰ φαντασίας)⁴².

3. Galeno, De semine

A secoli di distanza, Galeno, nella sua principale opera embriologica, il *De semine*, intratterrà un continuo dialogo con lo Stagirita, confermandone alcuni aspetti della dottrina, argomentando con forza contro altri, quasi che l'indiscussa autorità aristotelica costituisse un imprescindibile terreno di confronto⁴³.

Se da una parte Galeno condivide con Aristotele la teoria emogenetica del seme, d'altra parte, nei riguardi dell'embriologia e della fisiologia femminile, riafferma la presenza del seme femminile, riprendendo quindi la concezione ippocratica e quella dell'autore di *Historia animalium X*, arricchita però dai risultati dell'importante scoperta delle ovaie, definite, con significativa analogia, "testicoli femminili", dovuta probabilmente ad Erofilo di Alessandria⁴⁴. Alle ovaie giungono i vasi sanguigni e da esse, attraverso i canali seminali, da identificare con le tube di Falloppio, il seme giunge in alto, nei corni dell'utero. Sicché, a differenza dei maschi, nei quali il seme viene emesso all'esterno, nelle donne il seme si riversa nella parte alta e, nel caso di concepimento, scende nell'interno dell'utero. Ma quando non c'è concepimento, come nel caso dei sogni erotici, il seme, dopo essere sceso nell'utero, fuoriesce:

*Nei casi di sogni erotici, dapprima cade nell'utero, dopo di che si svuota verso l'esterno*⁴⁵.

Per provare che solo nel caso di non concepimento il seme si riversa verso l'esterno e non all'interno dell'utero, Galeno racconta il caso di una vedova affetta da isteria che, in preda a spasmi, aveva emesso una gran quantità di seme, accumulato in anni di vedovanza, e l'emissione era stata accompagnata, come lei stessa diceva, da piacere simile a quello provato nel coito.

E nelle pagine successive, dopo avere detto che l'evidenza stessa del seme femminile ne rende inutile l'indagine sull'esistenza, afferma che è semmai utile indagarne le funzioni, che afferma essere la produzione della membrana allantoide, la capacità di fornire il primo nutrimento, di diventare "un unico seme perfetto" a seguito della mescolanza di semi provenienti da entrambi, e infine ridestare il desiderio sessuale della donna. Ribadisce quindi l'evidenza del dato fenomenico con altri argomenti:

I condotti seminali pieni di seme secernono questo seme anche senza che la donna si unisca a un uomo, e durante i sogni le donne provano sensazioni analoghe a quelle dei maschi, come è stato detto in precedenza a proposito di una vedova⁴⁶.

Prima prova evidente che attesta la presenza del seme femminile è la sua secrezione in assenza di rapporto sessuale, come accade durante i sogni erotici, e nel caso della vedova che ne emette una gran quantità provando un intenso piacere. La narrazione di questo episodio, in cui esplicitamente si fa riferimento all'*hedonè* provata dalla donna nell'emissione, consente di riconoscere lo stesso piacere anche nel sogno erotico, come per altro era emerso implicitamente.

4. Conclusioni

Il sogno erotico femminile nella tradizione medica e filosofica, ad esclusione del passo di *Malattie delle donne*, sembra essere in funzione esclusivamente della dimostrazione dell'emissione di seme, sia pure in forma di confutazione come nel *De Generatione*

animalium aristotelico. Se in riferimento ai maschi il fenomeno ha destato attenzione e pluralità di risposte al variare dei problemi di differente livello che pone, riguardo al sogno erotico femminile, siamo in presenza di quelle che Pigeaud ha chiamato “interpretazioni riduttive”⁴⁷, cioè una messa in questione univoca con uniformi soluzioni esegetiche. Per una riflessione embriologica che costantemente si interroga sul contributo della donna alla generazione, una secrezione “evidente”, perché prescinde dal rapporto sessuale, rappresenta un dato inquietante con cui misurarsi. Ed ecco che allora il condizionamento ideologico finisce col giocare un ruolo predominante. Si tratta infatti di entrare nel merito di questioni riguardanti il genere sessuale, nell’intreccio tra biologico e sociale, di riconoscere la sessualità e dunque il piacere femminile, di spiegare le funzioni dell’apparato riproduttivo femminile e del meccanismo dei cicli mestruali, e quindi, dalla soluzione di questi aspetti, ammettere o negare il contributo femminile alla generazione, in un ruolo per così dire paritetico e non gerarchizzato come tra forma e materia.

L’autore del X libro di *Historia animalium* e Galeno mi pare siano espressione di un pensiero per il quale l’apparente valorizzazione della sessualità femminile sia in realtà funzionale all’emissione di seme. Ciò consente di affermare che quanto discusso in queste pagine investe problemi che vanno ben al di là dei dati teorici e dottrinali, per riguardare invece la concezione del corpo della donna e delle sue funzioni, la sua collocazione sociale e il suo destino biologico, che permane comunque e sempre quello di generare. Se certamente l’affermazione dell’esistenza del seme femminile rappresenta comunque un riconoscimento che consente alla donna di affrancarsi dalla funzione di contenitore del seme paterno, come era ancora in un passo famoso delle *Eumenidi* di Eschilo (658-661), è pur vero che compito primario del corpo della donna è la procreazione. E se è così, allora il medico e il filosofo sono autorizzati a servirsi anche dei suoi sogni.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Edizioni e traduzioni

LOUIS P. (Texte établi et traduit par), Aristotele, *Histoire des animaux, tome III, livres VIII-X*. Paris, Les Belles Lettres, 1969.

LANZA D., VEGETTI M. (a cura di Aristotele), *Opere biologiche*. Torino, UTET, 1971.

MARENGHI G. (apparato critico, traduzione e commento di), Aristotele, *Problemi di medicina*. Milano, Massari, 1999 (1965).

BALME D.M. (by), Aristotle, *History of Animals, Book VII-X*. London, Loeb Classical Library, 1991.

DRABKIN I. E., (ed. & transl. by), Caelius Aurelianus, *On acute diseases and on chronic diseases*. Chicago, Univ. of Chicago Pr., 1950.

DRABKIN M. F. & DRABKIN I. E. (ed. by), Caelius Aurelianus, *Gynaecia. Fragments of a Latin version of Soranus' Gynaecia from a thirteenth century manuscript*. Baltimore, Hopkins Pr., 1951 (Suppl. to the Bull. of the Hist. of Medicine, XIII).

VON STADEN H. (Edition, translation and essays), Herophilus, *The Art of Medicine in Early Alexandria*. Cambridge, Cambridge Univ. Press, 1989.

JOUANNA J. (texte établi et traduit par), *Hippocrate, tome X, 2 partie, Maladies II*. Paris. Les Belles Lettres, 1983.

von GIORGIANNI F., *Hippokrates, Über die Natur des Kindes (De genitura und De natura pueri)*. Herausgegeben, ins Deutsche und Italiensche übersetzt und textkritisch kommentiert Wiesbaden, Ludwig Reichert, 2006.

MANETTI D. e ROSELLI A. (Introduzione, testo critico, commento e traduzione a cura di), Ippocrate, *Epidemie Libro VI*. Firenze, La Nuova Italia, 1982.

LAMI A. (Testo, traduzione e commento di), [Ippocrate], *Sui disturbi virginali*. Galenos. Rivista di Filologia dei testi medici antichi 2007; 1: 15-59.

DE LACEY Ph. (Edition, Translation and Commentary by) Galen, *On Semen*. CMG V 3, 1, Berlin, Akademie Verlag, 1992.

LITTRÉ É., *Oeuvres complètes d'Hippocrate, traduction nouvelle avec le texte grec en regard*. voll. I-X, Paris 1839-1861 (rist. Amsterdam, Hakkert, 1982).

Studi:

ACCATINO P., *Galeno e la riproduzione animale. Analisi del 'De semine'*. In: *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*. II 37. 2, Berlin-New York, de Gruyter, 1994, pp. 1856-1886.

BALME D.M., *Aristotle Historia animalium Book ten*. In: WIESNER J. (ed.),

- Aristoteles. Werk und Wirkung.* Vol. 1, Berlin, de Gruyter 1985, pp. 191-206, pp. 26-30.
- DEAN JONES L. A., *Women's Bodies in Classical Greek Science.* Oxford, Clarendon Press, 1994.
- VAN DER EIJK PH. J., *Aristotle on 'distinguished physicians' and on the medical significance of dream.* In: VAN DER EIJK P. J., HORSTMANSHOFF H.F.J., SCHRIJVERS P.H. (edd.), *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context.* Vol. 2, Amsterdam-Atlanta, Rodopi, 1995, pp. 447-459.
- VAN DER EIJK PH. J., *On Sterility ('HA X'), a Medical Work by Aristotle?* *Classical Quarterly* 1999; 49.2: 490-502.
- FÖLLINGER S., *Differenz und Gleichheit. Das Geschlechterverhältnis in der Sicht griechischer Philosophen des 4. Bis 1. Jahrhunderts v. Chr.* Stuttgart, Franz Steiner, 1996 (Hermes Einzelsch. 74).
- GRENSEMANN H., *Knidische Medizin, I: die Testimonien zur ältesten knidischen Lehre und Analysen knidischer Schrift im Corpus hippocraticum.* Berlin. 1975.
- GRENSEMANN H., *Hippokratische Gynäkologie. Die gynäkologischen Texte des Autors C nach den pseudohippokratischen Schriften De Mulieribus I, II und De Sterilibus.* Wiesbaden, Franz Steiner, 1982.
- GRENSEMANN H., *Knidischen Medizin, II: Versuch einer weiteren Analyse der Schicht A in der pseudohippokratischen Schriften De natura muliebri und De muliebribus I und II.* Stuttgart, Franz Steiner, 1987 (Hermes Einzelsch. 51).
- KING H., *Hippocrate's Woman. Reading the Female Body in Ancient Greece.* London-New York, Routledge, 1998.
- LESKY E., *Die Zeugungs- und Vererbungslehren der Antike und ihr Nachwirken.* Wiesbaden, Franz Steiner, 1951.
- LLOYD G. E. R., *Il sesso femminile: cure mediche e teorie biologiche nel quinto e quarto secolo a. C.* In: *Scienza folclore ideologia. Le scienze della vita nella Grecia antica.* Torino, Boringhieri, 1987, pp. 51-84.
- MANULI P., *Donne mascholine, femmine sterili, vergini perpetue. La ginecologia greca tra Ippocrate e Sorano.* In: CAMPESE S., MANULI P., SISSA G., *Madre materia. Sociologia e biologia della donna greca.* Torino, Boringhieri, 1983, pp. 147-204
- MARENGHI G., *Aristotele e la medicina greca.* *Rendiconti Istituto Lombardo, Classe di Lett.* 1965; 95: 141-161.
- MAYHEW R., *The Female in Aristotle's Biology. Reason or Rationalization.* Chicago and London, Univ. of Chicago Press, 2004.
- OSER-GROTE C. M., *Aristoteles und das Corpus Hippocraticum. Die Anatomie und Physiologie des Menschen.* Stuttgart, Franz Steiner, 2004.

PIGEAUD J., *Il sogno erotico nell'antichità greco-romana: l'oneirogmòs*. In: GUIDORIZZI G. (a cura di), *Il sogno in Grecia*. Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 137-146.

ROUSSELLE A., *Images medicale du corps in Grèce. Obsevation féminine et idèologie masculine*. Annales E. S. C. 1980; XXXV, 5: 1089-1115.

SISSA G., *Il corpo della donna. Lineamenti di una ginecologia filosofica*. In: CAMPESE S., MANULI P., SISSA G., *Madre materia. Sociologia e biologia della donna greca*. Torino, Boringhieri, 1983, pp. 81-145.

1. Una recente edizione critica è stata fornita da LAMI A., [Ippocrate], *Sui disturbi virginali*. Testo, traduzione e commento. Galenos. Rivista di Filologia dei testi medici antichi 2007; 1: 15-59. Traggo da questo studio testo e traduzione.
2. *Mul.* II 175 = 8, 358 Littré: τὰ ἐπιμήνια χωρὲι ἀσώδεα καὶ ὑδατώδεα καὶ οὐ πάνυ αἱματώδεα, οἰδέει καὶ ἡ ὑστέρα καὶ φλέβες καὶ ὅσα ἄγχιστα, καὶ οὐ κυΐσκειται, ἔπειτα πνίγεται· καὶ οἱ μαζοὶ ῥέουσι, καὶ ἡ νειαίρα γαστήρ σκληρὴ ἐστὶ καὶ οἰδέει καὶ πᾶς ὁ ἀμφὶ πέριξ χώρος, καὶ ἀλγέει, εἴ τις ψαύσει· πυρετός τε καὶ βρυγμός ἴσχει, καὶ ὀδύνη σπερχνὴ ἐς τοὺς κενεώνας καὶ ἐς τὰς ἰξύας, καὶ ἐξονειροὶ, καὶ κάκιον ἴσχει.
3. Sul sogno erotico cfr. PIGEAUD J., *Il sogno erotico nell'antichità greco-romana: l'oneirogmòs*. In: GUIDORIZZI G. (a cura di), *Il sogno in Grecia*. Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 137-146, che ne sottolinea la stretta relazione tra il fenomeno corporeo dell'emissione seminale e quello psichico della visione, per soffermarsi poi su Lucrezio.
4. *De genitura* 1, 3: Καὶ οἱ ἐξονειρώσσοντες διὰ τὰδε ἐξονειρώσσουσιν· ἐπὶ τὸ ὑγρὸν ἐν τῷ σώματι διακεχυμένον ἔη καὶ διάθερμον, εἴτε ὑπὸ ταλαιπωρίας εἴτε καὶ ὑπ' ἄλλου τινός, ἀφρέει· καὶ ἀποκρινόμενον ἀπ' αὐτοῦ, ὁρᾶν παρίσταται οἷη λαγνεΐη· ἔχει γὰρ τὸ ὑγρὸν τοῦτο ὅπερ λαγνεύων· ἀλλ' οὐ μοι περὶ ὄνειράτων καὶ παντὸς τοῦ νοσήματος ἔτι ἐστὶ, καὶ ὅκσσα ἐργάζεται, καὶ διότι πρὸ μανίης. Seguo il testo e la traduzione di Hippokrates, *Über die Natur des Kindes (De genitura und De natura pueri)*, Herausgegeben, ins Deutsche und Italiensche übersetzt und textkritisch kommentiert von GIORGIANNI F., Wiesbaden, Ludwig Reichert, 2006.
5. Nella traduzione e interpretazione che seguo di F. GIORGIANNI, *lagneie* ha il valore di “seme eiaculato”, peraltro confermata da *De nat. puer.* 21, 5. Nel commento *ad loc.* l'autore esprime l'opinione che non necessariamente si tratti qui di sogno a tema erotico, in quanto *horàn* farebbe riferimento all'aspetto del liquido emesso e non alla visione onirica del coito. Se questo

può essere condivisibile, ritengo però che il seguito del passo, in cui si parla esplicitamente di sogni, e il confronto con le altre occorrenze ippocratiche lascia intendere che l'emissione spermatica non solo sia involontaria ma avvenga durante il sogno.

6. *Hippocrate, tome X, 2 partie, Maladies II*, texte établi et traduit par JOUANNA J., Paris, Les Belles Lettres, 1983, nota *ad loc.* p. 257. Lo studioso nota inoltre che anche a *Intern.* 13 (7, 198-200 L.) i rapporti sessuali in eccesso sono causa dell'affezione del midollo spinale, pur se tra i sintomi non è registrata la spermatorrea. Sulla teoria encefalo-mielogenetica dello sperma, assieme alla discussione sulla teoria pangenetica e emogenetica, nella tradizione medica e filosofica cfr. LESKY E., *Die Zeugungs- und Vererbungslehren der Antike und ihr Nachwirken*. Wiesbaden, Franz Steiner, 1951.
7. *Epid.* VI 8, 29 (190-192 MANETTI-ROSELLI=5, 354 L.). PIGEAUD, *Il sogno erotico*, p. 139, ritiene al riguardo che si tratti di un caso di gonorrea.
8. *Epid.* IV 57 (=5, 196 L.).
9. *Intern.* 43 (=7, 272-4 L.).
10. *Intern.* 47 (=7, 280-2 L.).
11. Cael. Aurel., *Chron. Pass.* V, VII, 80 ss. = 958-963 DRABKIN.
12. Mi riferisco alle opere tradizionalmente definite "cnidie", nonostante la difficoltà registrata dalla critica di riconoscere con nettezza due "scuole" all'interno del *Corpus*. H. GRENSEMANN, in tre differenti contributi (*Knidische Medizin, I: die Testimonien zur ältesten knidischen Lehre und Analysen knidischer Schrift im Corpus hippocraticum*. Berlin 1975; *Hippokratische Gynäkologie. Die gynäkologischen Texte des Autors C nach den pseudohippokratischen Schriften De Mulieribus I, II und De Sterilibus*. Wiesbaden, Franz Steiner, 1982; *Knidischen Medizin, II: Versuch einer weiteren Analyse der Schicht A in der pseudohippokratischen Schriften De natura muliebri und De muliebribus I und II*, Stuttgart, Franz Steiner, 1987, Hermes Einzelsch. 51), ha potuto individuare un 'Autor C' per il primo libro di *Malattie delle donne, Generazione, Natura del bambino e Malattie IV*, mentre il secondo libro di *Malattie delle donne* sarebbe da ricondurre allo strato A, il più arcaico nella composizione del *Corpus*, da ascrivere comunque al gruppo di opere della stessa tradizione.
13. MANULI P., *Donne mascoline, femmine sterili, vergini perpetue. La ginecologia greca tra Ippocrate e Sorano*. In: CAMPESE S., MANULI P., SISSA G., *Madre materia. Sociologia e biologia della donna greca*. Torino, Boringhieri, 1983, pp. 147-204, cit. a p. 163.
14. Per esempio *Genit.* 14,1 3, ma anche *Mul.* I 25 (8, 64 L.) e I 34 (8, 78 L.).

15. In realtà anche nel pensiero filosofico e scientifico che precede il *Corpus hippocraticum* veniva affermata la produzione di seme femminile nel concepimento: per esempio Parmenide, fr. 18 DK, Alcmeone, test. 13 DK, dove la stessa concezione è riferita anche a Anassagora.
16. Aristot., *De gener. anim.*, 739a 13-20: "Ὅτι δ' ἡ γιγνομένη ὑγρότης μετὰ τῆς ἡδονῆς τοῖς θήλεσιν οὐδὲν συμβάλλεται εἰς τὸ κῆμα εἶρηται πρότερον. μάλιστα δ' ἂν δόξειεν ὅτι καθάπερ τοῖς ἄρρεσι γίγνεται καὶ ταῖς γυναιξὶ νύκτωρ ὃ καλοῦσιν ἐξονειρώττειν. ἀλλὰ τοῦτο σημεῖον οὐθέν· γίγνεται γὰρ καὶ τοῖς νέοις τῶν ἀρρένων τοῖς μέλλουσι μὲν μηθὲν δὲ προϊεμένοις ἢ τοῖς ἔτι προϊεμένοις ἄγονον.
17. Tra i numerosi passi per esempio 729 a 10-11 e 30-32. Cfr. anche *Phys.*, I 9, 192 a 20 ss.; *Metaph.* H 4, 1044 a 34-36; Λ 6, 1071 b 29-31.
18. Cfr. Aristote, *Histoire des animaux, tome III, livres VIII-X*. Texte établi et traduit par LOUIS P., Paris, Les Belles Lettres, 1969, *Notice*, pp. 147-154. Gli argomenti di Louis sono ancora condivisi da DEAN JONES L. A., *Women's Bodies in Classical Greek Science*. Oxford, Clarendon Press, 1994, che attribuisce l'opera a "a later Hippocratic doctor writing under the influence of Aristotle" (p. 15).
19. Si tratta di *Hist. anim.* I, 3 489 a 10-11: "Chi emette sperma nel proprio corpo è detto 'femmina', che lo emette nel corpo della femmina, 'maschio'" (trad. VEGETTI). Si veda p. 138, n. 27, in cui non di vera e propria contraddizione si parla ma di diversa impostazione del problema.
20. SISSA G., *Il corpo della donna. Lineamenti di una ginecologia filosofica*. In: CAMPESE S., MANULI P., SISSA G., *Madre materia. Sociologia e biologia della donna greca*. Torino, Boringhieri, 1983, pp. 81-145, cit. p. 112.
21. Per una recente discussione del ruolo del femminile nella biologia aristotelica cfr. MAYHEW R., *The Female in Aristotle's Biology. Reason or Rationalization*. Chicago and London, Univ. of Chicago Press, 2004, in particolare n. 5 sull'autenticità di *Hist. anim.* X e pp. 30-38 sul rapporto tra *sperma*, *gonè* e *mestruo*. Sempre utile la lucida sintesi del pensiero ippocratico, aristotelico e postaristotelico in relazione al trattamento delle donne e alla questione del seme femminile in LLOYD G. E. R., *Il sesso femminile: cure mediche e teorie biologiche nel quinto e quarto secolo a. C.* In: *Scienza folclore ideologia. Le scienze della vita nella Grecia antica*. Torino, Boringhieri, 1987, pp. 51-84.
22. BALME D.M., *Aristotle Historia animalium Book ten*. In: WIESNER J. (ed.), *Aristoteles. Werk und Wirkung*. Vol. 1, Berlin, de Gruyter 1985, pp. 191-206. Gli stessi argomenti l'autore riprende sinteticamente nella intro-

- duzione alla sua edizione di Aristotle, *History of Animals, Book VII-X*, by BALME D.M., London, Loeb Classical Library, 1991, pp. 26-30.
23. VAN DER EIJK PH. J., *On Sterility ('HA X'), a Medical Work by Aristotle?* Classical Quarterly 1999; 49.2: 490-502.
 24. Cfr. BALME, *Aristotle Historia animalium*, p. 197: "The general theory of Gener. An. is not different, but it is more refined and precise"; p. 199: "it would seem unlikely that Aristotle could have written Hist. An. X after Gener. An., but not impossibile that he should have written before".
 25. È questo il principale argomento contro una possibile paternità aristotelica sostenuto da FÖLLINGER S., *Differenz und Gleichheit. Das Geschlechterverhältnis in der Sicht griechischer Philosophen des 4. Bis 1. Jahrhunderts v. Chr.* Stuttgart, Franz Steiner, 1996 (Hermes Einzelsch. 74), pp. 143-56, che ridiscute nel dettaglio gli argomenti di Balme e segnala la contraddizione tra le due opere riguardo il sogno erotico (p. 150).
 26. L'interesse per la medicina alla base della speculazione aristotelica è sostenuto da MARENGHI G., *Aristotele e la medicina greca*. Rendiconti Istituto Lombardo, Classe di Lett. 1965; 95: 141-161, che mostra i risultati raggiunti in ambito anatomico e fisiologico. Proprio anatomia e fisiologia a confronto tra Aristotele e scritti ippocratici sono analizzate da OSER-GROTE C. M., *Aristoteles und das Corpus Hippocraticum. Die Anatomie und Physiologie des Menschen*. Stuttgart, Franz Steiner, 2004.
 27. Arist., *De divin. per somn.* 463 a 4-5; per la discussione di questo e altri passi analoghi dei *Parva naturalia* sul rapporto tra filosofia e medicina cfr. VAN DER EIJK PH. J., *Aristotle on 'distinguished physicians' and on the medical significance of dream*. In: VAN DER EIJK P. J., HORSTMANSHOFF H.F.J., SCHRIJVERS P.H. (edd.), *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context*. Vol. 2, Amsterdam-Atlanta, Rodopi, 1995, pp. 447-459.
 28. Il passo più significativo è *De gener. anim.* 774 a 1-2 in cui si dice che le mestruazioni sono seme non cotto; cfr. inoltre 746 b 28; 771 b 22.
 29. Arist., *Hist. anim.* X 634b 29-33: Εἰς τὸ πρόσθεν γὰρ αὐτῶν καὶ ἡ γυνὴ προϊέται, ὡς δῆλον, ὅταν ἐξονειρώτῳσιν αὐταὶ τελέως· τότε γὰρ οὗτος ὁ τόπος θεραπείας δέεται αὐταῖς ὑγρῶνθεῖς, ὥσπερ εἰ ἀνδρὶ συνεγένοντο, ὡς προϊέμενον ἐνταῦθα καὶ τὸ παρὰ τοῦ ἀνδρός, εἰς τὸν αὐτὸν τόπον καὶ οὐχὶ εἰς τὰς ὑστέρας εἶσω.
 30. Arist., *Hist. anim.* 635 a 32-37: Περὶ αὐτὴν δὲ τὴν ὑστέραν δεῖ συμβαίνειν τοιαῦτα μετὰ τὴν κάθαρσιν, πρῶτον μὲν ἐν τοῖς ὕπνοις ὡς συγγινομένην τῷ ἀνδρὶ καὶ προϊεμένην, ὡς ἂν εἰ παρεπλησίαζε, ῥᾶδίως· ἂν τοῦτο

- φαίνεται πλεονάκις πάσχουσα, ἄμεινον. Καὶ ἀνισταμένην ὅτε μὲν δεῖσθαι θεραπείας οἷας ὅταν πλησιάσῃ ἀνδρὶ, ὅτε δὲ ξηρασίας.
31. Arist., *Hist. anim.* 635b 32-40: Πρὸς δὲ τούτοις τοῖς πάθεσι καὶ τοσόνδε δεῖ κατανοεῖν τί συμβαίνει, ὅταν δόξῃ ἐν τῷ ὕπνῳ πλησιάσαι τῷ ἀνδρὶ, πῶς ἔχουσα ἐξανίσταται, οἷον εἰ ἀσθενεστέρα, καὶ εἰ αἰεὶ, ἢ ὅτε μὲν ὅτε δ' οὐ, ἢ ἐνίοτε καὶ ἰσχυροτέρα· εἰ δὲ μὴ ξηροτέρα τὸ πρῶτον, εἶτα ἐφυγραίνεται. Δεῖ γὰρ ταῦτα συμβαίνειν τῇ γονίμῳ γυναικί. Τὸ μὲν γὰρ ἐκλύεσθαι σημαίνει προετικὸν εἶναι τὸ σῶμα σπέρματος αἰεὶ, τὴν τ' ἐκποιοῦσαν ποιεῖ τὴν καὶ σωματωδῶν δ' οὐσῶν τ' ἀσθενεστέραν. Τὸ δ' ἀνόσως τοῦτο πάσχειν σημεῖον ὅτι κατὰ φύσιν καὶ ὄν δεῖ τρόπον ἢ ἄφοδος τοῦτου γίνεται· εἰ γὰρ μὴ, νοσώδης ἦν ἢ ἀρρωστία.
 32. Arist., *Hist. anim.* 636b 24-25: Ἔτι δ' ἐνίοτε γυναιξὶ καὶ ἐξονειρωξάσαις καὶ ἀνδράσιν ἀφροδισιάσαις συμβαίνει εὐρωστοτέροις εἶναι, μὴ ἰσχυρῶν ἀλλ' ὑγιεία.
 33. Arist., *Hist. anim.* 637b 24-32: Ἔτι γυναῖκες ἐξονειρώττουσι, καὶ ταύταις γίνεται, ὡς ὅταν συγγένωνται ἀνδρὶ, ταῦτα παθήματα μετὰ τὸν ὄνειρωγμὸν, διάλυσις καὶ ἀδυναμία. Δῆλον τοίνυν, εἰ ἐν τῷ ἐξονειρωγμῷ φαίνονται προϊέμενα, καὶ τότε συμβάλλονται, ὅτι μετὰ τοὺς ἐξονειρωγμοὺς ὁ αὐτὸς τόπος ἀφυγραίνεται, καὶ θεραπείας δέονται τῆς αὐτῆς αὐτὰ ὑφ' αὐτῶν, ὥσπερ ὅταν συγγένωνται ἀνδρὶ. Ὡστε φανερὸν ὅτι παρ' ἀμφοῖν γίνεται πρόεσις τοῦ σπέρματος, εἰ μέλλει γόνιμον ἔσεσθαι.
 34. Cfr. *Mul.* I 62 (8, 126, 13 L.): αἰδέονται φράζειν.
 35. Aristot., *Hist. anim.*, 638a 6: Ἔστι δ' ἐνστήναι εἰ ἀληθῆ λέγουσι φάσκουσαι, ὅταν ἐξονειρώττωσι, ξηρὰ ἀνίστασθαι.
 36. KING H., *Hippocrate's Woman. Reading the Female Body in Ancient Greece*. London-New York, Routledge, 1998, pp. 136-137, proprio a proposito di questi passi, propone, come soluzione al problema della fonte della conoscenza del medico, che possa trattarsi di "male bluff". Che alla donna sia riconducibile il sapere ginecologico è affermazione di ROUSSELLE A., *Images medicale du corps in Grèce. Observation féminine et idéologie masculine*. Annales E. S. C., 1980; XXXV, 5: 1089-1115.
 37. Arist., *Hist. Anim.* X, 636 b 13-24. Nel *De Generatione* invece si nega qualunque importanza all'*isodromesai* dell'uomo e della donna e soprattutto al piacere femminile in vista del concepimento (727 b 7-12).
 38. Arist., *Problem.*, III, 876 a 10 ss.
 39. *Ibid.* V, 884 a 6 ss.
 40. *Ibid.* XXXIII 963 a 10 ss.; di questa sezione XXXI-XXXVIII, assieme ad altre che trattano di medicina, viene difesa la paternità aristotelica da G.

Sogni erotici e seme femminile

MARENGHI nella sua edizione di Aristotele, *Problemi di medicina*, apparato critico, traduzione e commento di G. M., Milano, Massari, 1999 (1965).

41. *Ibid.* IV, 877 a 9.
42. *Ibid.* X, 892 b 15 ss.
43. Un'indagine accurata dell'opera con la discussione dei nodi teorici è stata condotta da ACCATTINO P., *Galeno e la riproduzione animale. Analisi del 'De semine'*. In: *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*. II 37. 2, Berlin-New York, de Gruyter, 1994, pp. 1856-1886.
44. Cfr. Heroph., fr. 61 e T61 VON STADEN, pp. 183-186 e 230-234; vd. anche l'introduzione ai passi pp. 167-169.
45. Galen., *De sem.* II 1, 25 (= IV, 598, 15-17 K.; 150, 4-5 DE LACEY) ἐν δὲ τοῖς ὄνειρωγμοῖς πρῶτον μὲν εἰς τὴν μήτραν ἐμπίπτει, μετὰ δὲ ταῦτα εἰς τὸ ἐκτὸς ἐκκενοῦται.
46. Galen. *De semine* II 1, 35-38 (=IV, 601 K.; 152, 10-13 DE LACEY): πόροι σπερματικοὶ μεστοὶ σπέρματος ἐκκρίνουσι τοῦτο χωρὶς τοῦ συνελθεῖν ἄρῳ ἐν τῷ θήλυ, κατὰ τε τοὺς ὄνειρωγμοὺς αὐτῶν πασχουσῶν ὁμοίως τοῖς ἄρῳ ἐσι, καὶ ὡς εἴρηται πρόσθεν ἐπὶ τῆς χηρυσούσης γυναικός.
47. PIGEAUD, *Il sogno erotico*, p. 141. Anche Celio Aureliano conosce il sogno erotico femminile: "Non solum in viris sed etiam in mulieribus seminis lapsus efficitur. Est autem egestio seminis involuntaria parvulis intervallis variata, ex quo pallor atque frictio et tenuta corporis sequitur. Set hec passio natura tarda iudicatur atque solutioni ascribitur" (*Gynaecia*, p. 89 DRABKIN).

Correspondence should be addressed to:

Valeria Andò, Facoltà di Lettere e Filosofia. Dipartimento Aglaia, Studi greci, latini e musicali. Tradizione e modernità, Università degli Studi di Palermo, I.